
Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

IL RITRATTO

Salah Maskout, chi è il «boss degli scafisti» ucciso in Libia

Ex ufficiale dell'esercito libico all'epoca di Gheddafi era diventato un moderno schiavista in grado far arrivare in Italia migliaia di migranti a bordo dei barconi

Guido Olimpio

Salah Maskout era il signore dei traffici, moderno schiavista in grado far arrivare in Italia migliaia di clandestini a bordo di barconi e pescherecci. Non certo l'unico nel feudo libico di Zuwara, la capitale di un'attività criminale con ramificazioni estese e molto redditizia.

DALL'ESERCITO AL RACKET Ex ufficiale dell'esercito libico all'epoca di Gheddafi, in galera per reati legati al «mercato di esseri umani», sarebbe tornato in libertà nel 2011. Quindi ha trovato, come altri, nuovi sbocchi. Politici ed economici. Maskout, che di solito viveva in un quartiere di Tripoli, si è unito ad una delle molte milizie della «rivoluzione» per poi convertirsi al racket dei profughi in arrivo dai paesi dell'Africa. In cambio di mille-duemila dollari l'organizzazione del ras garantiva - e continua a farlo - un posto sulle carrette dirette verso le coste italiane.

CONTATTI E «PROTEZIONI» Con il passare del tempo Zuwara è diventata il terminale principale del flusso di disperati. E come spesso accade bande e realtà locale si sono saldate. Ognuno ha qualcosa da guadagnarci. Fonti libiche sostengono che Maskout abbia avuto protezioni importanti da parte di esponenti del governo di Tripoli. Coperture e forse anche altro. Del resto più volte inchieste internazionali hanno accusato alcune milizie - come la famosa Alba - di essere colluse con i trafficanti. Un patto di interesse indispensabile: i guerriglieri controllano «corridoi» terrestri e porti attraverso i quali passano i migranti.

Guido Olimpio

26 settembre 2015 | 18:44

© RIPRODUZIONE RISERVATA